ANNO XXIII
1942-XXI

VOCI FRATERNE

DICEMBRE
NUM. 12



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO

VOCI FRATERNE - Direzione: via Cottolengo, 32 - Torino

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (Gruppo III)

g. SARTORIO e f.lli

IMPIANTI SANITARI. IDRAULICI. TERMICI

Sede: TORINO — Corso Racconigi, 26 — Telef. 70.149 - 73.649

Filiale: ROMA — Via Ardea, 18 — Telef. 74.787



Fig. 574 - Impianti idraulici Sanitari

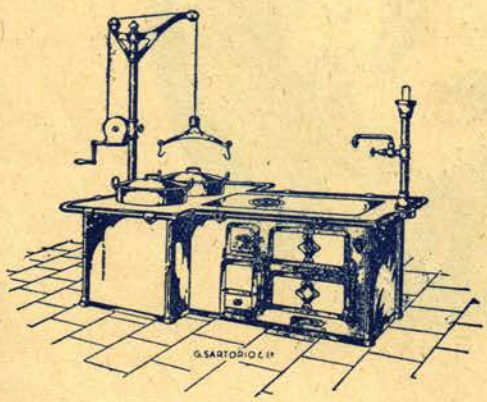


Fig. 220 - Impianti di cucina

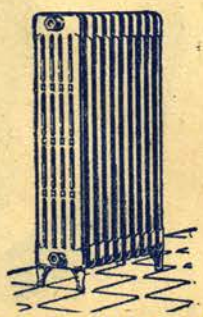


Fig. 356 - Impianti di riscaldamento

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono corredati dei nostri impianti.

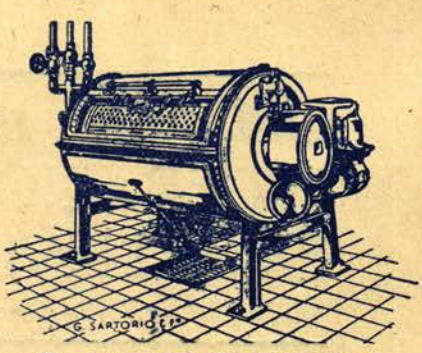


Fig. 945 - Impianti di lavanderie

Anno XXIII - N. 12 DICEMBRE 1942 - XXI Spedizione in abbonamento postale

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO: La Strenna del Successore di Don Bosco per il 1943, pag. 139 — Ex Allievi in guerra, pag. 141 — Il « Natale » dei nostri tempi, pag. 143 — A proposito di un quesito sull'ex Allievo Cooperatore, pag. 144 — Il Sacerdote di Cristo e d'Italia, pag. 145 — Dalle nostre Unioni: Roma (S. Tarcisio) - Roma (S. Cuore) - Venosa - Treviglio - Verona - Ex Allievi che si fanno onore — Necrologio, pag. 148.

La Strenna del Successore di Don Bosco per il 1943

La parola del Presidente Generale

Carissimi,

I biografi di Don Bosco, tutti — tanto quelli che lo hanno studiato nei suoi scritti, nelle sue memorie e nelle sue opere, quanto quelli che di Lui hanno scritto, dopo di avere al suo fianco vissuto più o meno lungamente — hanno tracciato di Lui un ritratto, del quale le linee caratteristiche più salienti e simpatiche sono: la serenità e la letizia della bontà.

« Don Bosco — scrive uno dei più valenti e geniali cesellatori della figura del Santo Nostro Maestro e Padre — era un santo di buon umore e parlare con Lui rallegrava davvero l'anima » (1).

(1) CAVIGLIA, *D. Bosco*, Profilo storico, pagina 91 e seg.

« La letizia e la serenità erano per Lui un fattore morale di primo ordine... e in casa sua l'allegria è l'undecimo comandamento ».

Eppure la vita di Don Bosco non fu affatto nè facile nè placida. Il sogno — o visione — nel quale Egli vide il sentiero suo e dei suoi figli infiorato di rose nelle apparenze, ma irto, nella realtà, di spine pungentissime, si avverò, nei suoi riguardi, esattamente.

Stenti, privazioni, ostacoli di ogni genere, contrarietà di ogni natura, avversioni, disprezzi, ingiurie, calunnie, ansie, ingratitudini, incomprensioni, non soltanto da nemici, ma anche da persone vicine e altolocate, si succedettero e si sovrapposero incessantemente nel corso della sua vita, che fu definita dal suo augusto ammiratore e confidente Pio XI: « un proprio grande e continuo martirio ».

Nel nome benedetto del nostro dolcissimo Padre **Don BOSCO**, che tutti congiunge in un sol palpito i mille e mille suoi figli nell'imminenza della Festa Natalizia e del Capo d'anno, al Ven. Rettor Maggiore, **Don Pietro Ricaldone**, ai Venerati Superiori, a tutti gli ex Allievi *"Voci Fraterne"*, augura sante le feste di Natale, ricco di liete promesse l'anno novello, elette ed abbondanti le Divine benedizioni.

Nonostante tutto, Egli non apparve mai turbato e triste; avvenne anzi spesso che, quanto più penoso era l'intimo travaglio, tanto più ilare era il suo volto.

I suoi più prossimi figli e collaboratori si dicevano spesso fra loro: « Oggi Don Bosco è più allegro del solito; qualche più pungente afflizione certamente lo assilla ».

Chi scrive si ricorda bene di averlo cento e cento volte veduto, negli ultimi suoi tre anni di vita, curvo sotto il peso dell'età e del lavoro, affranto dalla gravissima infermità che lo rendeva un « rudero organico votato a prossimo sfacelo ». Ma il suo sguardo era sempre amabilmente sereno e il suo labbro sempre sorridente.

Donde tutto questo? Quale ne è il segreto? La risposta si trova (scrive il sullodato biografo) « in quei fattori interni che sono ad un tempo radice e ragione movente di vita dell'azione meravigliosa » (2).

La fiducia, la sicurezza di Dio è quello che ingenera la fortezza cristiana. Don Bosco teneva sempre fisso lo sguardo dell'anima in alto, dove il sereno è imperturbabile e la calma è dominatrice sovrana. In più aperte parole, Egli aveva sempre presente che Dio Onnipotente è innanzitutto « Padre », e che Maria Ausiliatrice lo accompagnava in ogni passo con la protezione del suo cuore materno. Ecco le chiavi vere del magnifico mistero della letizia inalterabile del nostro Maestro e Padre, in mezzo alle travagliose vicende del suo pellegrinaggio in questa valle di lagrime.

A questi esempi, a questi insegnamenti del nostro Santo Patrono, o carissimi ex allievi, ci richiama, con paterno opportuno pensiero, il Veneratissimo ed amatissimo Rettor Maggiore, con la sua strenna per il 1943 che è la seguente:

" In queste ore di prova apriamo il cuore alla speranza:
Iddio è nostro Padre.
Ci è Madre Maria Ausiliatrice.
Dal Cielo veglia su di noi, Padre, Protettore, Guida, S. Giovanni Bosco ".

Quale più efficace esortazione confortatrice avrebbe potuto esserci indirizzata in questo momento?

Spalanchiamo adunque ampiamente le porte del nostro cuore alla speranza, fissandola solidamente sugli incrollabili fondamenti sui quali riposava la serena letizia di Don Bosco.

Se sforzandoci di armonizzare la nostra fede con quella di Lui, noi, con lo stesso suo palpito di filiale abbandono, ripeteremo ogni giorno: « Padre nostro che sei nei cieli », convinti che la bontà infinita è l'essenza prima della paternità di Dio Onnipotente, ogni nube oscura si dissiperà in noi come nebbia davanti al sole.

(2) *Ibid.*, pag. 100.

Figli di Don Bosco quali siamo, avendo da Lui ricevuto come il più prezioso tesoro della sua eredità, il privilegio — vorrei dire: il diritto — dell'assistenza particolare, continua di Maria Ausiliatrice, non ci sentiremo rassicurati quando rivolgeremo le nostre invocazioni a Lei, che è insieme tenera Madre e Sovrana onnipotente per grazia e dispensatrice generosa di ogni favore spirituale e temporale?

Possiamo noi dubitare che Don Bosco, dopo di averci chiamati a far parte della Sua Famiglia, costituendoci così un sacro diritto alla sua protezione, alla sua guida, al suo affetto diremo anche, non sarà sempre vigile sostegno, accanto a noi, pronto ad avvalorare con la sua intercessione, la nostra preghiera?

Alimentiamo ad ogni costo in noi il sacro fuoco della serenità e della letizia cristiana e salesiana ed adoperiamoci a diffonderne gli splendori ed il calore nella nostra famiglia e nell'ambiente sociale in cui viviamo.

Un motivo particolare, tutto nostro, ci deve indurre a salutare con la gioia del cuore l'anno 1943.

Nel corso di esso sarà celebrato solennemente, per quanto i tempi lo comportano, il Giubileo d'oro del Veneratissimo Rettor Maggiore. Con entusiastico fervore di riconoscenza noi, in perfetta armonia di sentimenti con tutte le altre falangi della Famiglia salesiana, ringrazieremo Dio benedetto di averci concesso di godere per 50 anni i benefici della sacerdotale attività indefessa di uno dei più fedeli imitatori e dei più benemeriti continuatori delle virtù e delle opere di Don Bosco, e pregheremo perchè per molti anni ancora Don Ricaldone sia conservato al rispettoso nostro affetto ed al saggio governo del mondo salesiano.

Sia nostro impegno, o carissimi ex allievi, che in tutte le manifestazioni a cui darà occasione la faustissima ricorrenza, l'amato Superiore si senta acclamato da cuori vibranti di esultanza, si veda circondato da volti sereni e lieti — come li voleva Don Bosco — nella ferma fiducia delle soprannaturali consolazioni e della protezione provvidenziale in ogni evento, riservate ai figli di Don Bosco degni di Lui per fede e per coerente rettitudine di vita.

Mi è caro confermarmi con fraterni voti per Voi tutti e per le persone a Voi care.

Aff.mo
ARTURO POESIO
Presidente Generale.

Pubblicazioni ricevute:

D. PILLA — **NEL VORTICE.** - L. 20.

Interessante romanzo inquadrato nella cornice della rivoluzione spagnola. Vi risaltano atletiche figure radiose di eroismo, le quali emergono dallo sfondo cupo della barbarie comunista. E' un libro scritto con verità, per mettere in evidenza i valori dello spirito.

Il volume, riccamente illustrato e rilegato alla bodoniana, si può richiedere all'Autore - Via Cottolengo, 32, Torino.

EX ALLIEVI IN GUERRA

Quando l'uomo trovasi di fronte ad un grave cimento ripiega su se stesso e rivive dei sentimenti più forti del suo spirito.

Una delle prove più ardue e che certo pone l'uomo nella necessità di impegnare tutte le sue forze e di esplicare tutte le sue doti è certamente la guerra. Il combattente ha in gioco tutto: la sua esistenza è posta allo sbaraglio.

Quanto pertanto gli è più caro e intimo rivive in lui nella massima tensione. La sua famiglia, la sua chiesetta, la sua scuola, il suo collegio sono a lui presenti in tutta la loro vivezza: una lettera che riceve, un antico condiscepolo che incontra, un cappellano militare che gli sussurra dolci parole, lo commuove e lo fa gioire come un giorno nella sua spensierata fanciullezza.

Nei due anni trascorsi nella contrastata Cirenaica ho sentito tutto il palpito dell'anima buona e ardente del nostro eroico soldato e ne ho raccolto tutte le vibrazioni le più delicate e le più frementi.

Vi ho pure incontrato vari ex allievi salesiani ed eccone alcuni.

* * *

Il buon Capitano ricevette la cartolina precetto con gran serenità. Salutò i suoi cari, il suo buon Parroco, gli amici e l'Oratorio. Vestì nuovamente il grigioverde dell'ultima guerra e s'imbarcò alla volta dell'Africa Settentrionale.

Africa? Ecco un nome vecchio, ma nuovo per lui. Col pensiero riandava agli anni di guerra passati nel Trentino o sul Carso e riviveva delle scene or liete ed or brusche dei suoi baldi genieri e del suo affabile Cappellano. Ricordava le chiesette bianche e pulite del Veneto, dove spesso e anche tutti i giorni poteva rinfrancare il suo spirito nella preghiera e in quell'intimo Cibo che l'uomo deifica.

La nave intanto solcava veloce l'onda infida, mentre egli si chiedeva se pure nella terra del sole cocente avrebbe potuto trovare una chiesetta, per quanto modesta, dove potesse adorare il suo Dio.

Sbarcò e s'avviò lesto lesto verso la sua nuova destinazione. La raggiunse ben presto e non fu lieve la sua gioia nel trovarsi in un grazioso villaggio del Gebel Cirenaico, nel cui centro s'ergeva maestosa la chiesetta parrocchiale. Il sole scendeva rapido nell'orizzonte e la luce diradava. Il buon Capitano entrò nella Casa della preghiera, si prostrò ai piedi dell'altare e ringraziò con commozione il Dio nascosto. Anche in terra d'Africa aveva ritrovata la sorgente vivificatrice della sua fede e della sua pietà.

Si alzò, diede uno sguardo intorno e con sua meraviglia vide pendere, dalle due colonne fiancheggianti l'altare, due quadri: quello di Maria SS. Ausiliatrice e quello di S. Giovanni Bosco.

« Ma qui — mormorò — sono in casa mia! *Deo gratias!* ».

* * *

La donna confusa e triste cercò conforto presso il Missionario. Il suo caso era pietoso, ed ogni regola, pensava giustamente il Missionario, ha le sue eccezioni.

— Venite con me — disse alla povera donna.

Il ciglio del sig. Tenente non si rasserenava alla dialettica del Reverendo dal gesto ampio e a scatti e dall'ondeggiare rapido della sua ispida barba.

Ad un tratto però il rigido Ufficiale esclamò:

— Ma voi siete salesiano!?

— Signor sì!

— Non parliamone più. La donna avrà quanto desidera.

* * *

Il Generale ricevette l'ordine di raggiungere tosto il reparto assegnatogli. Si dispose tosto a partire ed a lasciare la metropoli. Senza tanto consultare l'orario ferroviario eccolo alla stazione. Mancava ancora un'ora alla partenza. Affidò il bagaglio all'Attendente e andò fuori a passeggiare immerso nei suoi pensieri. Alzando gli occhi vide una chiesa. Vi entrò. Fu conquiso dalla sua maestosa grandezza e dall'aria calma e pacata che vi regnava.

Si avanzò a passo lento e col pensiero si rivide fanciullo buono, studioso e pio. Un altare tutto splendore e luccichio lo attrasse. Vi si accostò, e: « Oh, guarda! — sussurrò — la Madonna di D. Bosco!... ». E continuò: « La mia Madonna, quella che pregavo quand'ero in collegio ».

S'inginocchiò timido come un giorno e pregò come quand'era fanciullo.

Prima di uscire dal tempio si accostò ad un sacerdote e: « Anch'io — disse — sono ex allievo salesiano. Avete un'immagine della Madonna di D. Bosco? .... Grazie! Mi fu Mamma nelle piccole battaglie della scuola, lo sarà ugualmente sui campi di battaglia. Pregate per me ».

Il treno divorava lo spazio ed il Generale nel suo cantuccio si assopiva in una visione di una Mamma, che da bimbo imparò chiamare Ausiliatrice e che ora gli sembrava vicina vicina tra le pieghe del suo spirito immerso in forti e contrastanti sentimenti. E nel ricordo di melodie inneggianti alla celeste Regina si addormentò.

* * *

Monsignore passò tra le corsie strette dell'Ospedale da campo N..., da un lettuccio ad un altro, quando scorse un'immaginetta di San Giovanni Bosco appesa alla spalliera di un

letto. Ben presto intavolò un colloquio serrato di botte e risposte. S'era imbattuto in un ex allievo salesiano, che ricordava con viva commozione i suoi otto anni passati nell'Istituto Don Bosco di...

Il soldato menzionava, con profonda riconoscenza, i vari superiori ed ora tutta la sua fiducia riposava in D. Bosco Santo, cui attribuiva la sua salvezza nel duro combattimento sostenuto. Vi aveva però avuto fratturata la gamba destra e questa gli procurava dolori e febbre. Monsignore lo lasciò con i più fervidi auguri di pronta guarigione.

Lo rivide qualche settimana dopo sulla nave ospedale G... sul suo lettuccio sempre con la sua gamba dolorante e la sua immaginetta. La sua fiducia in Don Bosco non era venuta meno ed era pari alla gioia di poter riporre presto piede in Italia, la terra dei suoi e dell'incanto.

* * *

Il Tenente Medico attese con ansia il momento opportuno per poter lasciare la sua compagnia e correre al villaggio N. della Cirenaica, onde rivedere il suo antico superiore e insegnante. Era stato il suo Cappellano a recargli la lieta novella.

L'incontro non poteva essere più vivace e cordiale. Furono ricostruite scene di una vita allegra e serena vissuta vent'anni or sono nella fusione più fraterna tra superiori ed allievi. Alcune fotografie agevolarono il ricordo di tanti allievi e il seguire lo svolgersi della loro vita.

La vita li aveva dispersi un po' per tutta l'Italia, ma la maggioranza era ancora nella bella Sicilia, padri solerti, professionisti stimati o soldati invitti per una Patria sempre più grande e più gloriosa nelle sue istituzioni di cristiana civiltà.

* * *

A questi, ed a tutti gli ex allievi salesiani sparsi su tutti i fronti, porgo l'augurio che nel ricordo degli anni trascorsi sotto il manto dell'Ausiliatrice e al sorriso di D. Bosco Santo, possano trovare conforto nelle loro pene ed essere vittoriosi nelle inevitabili lotte. Abbiano essi d'affermare sempre più il valore delle virtù cristiane acquisite dove è motto e programma il: *Servite Domino in laetitia.*

29-10-1942.

✠ Giovanni Lucato
Vic. Ap. di Derna.



SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO - Corso Regina Margherita, 176
TORINO - MILANO - GENOVA - PARMA - ROMA - CATANIA

Quazza Romolo

Tommaso di Savoia-Carignano

(nelle Campagne
di Fiandra e di Francia: 1635-1638).
Volume in-8, legato in cartone pesante.
Pag. VIII-284, netto L. 35 —

Pagine di storia europea, diplomatica e militare, arricchite da molti documenti inediti. Esame esauriente e pieno d'interesse, grandiosa visione storica che abbraccia avvenimenti rimasti fino ad oggi oscuri; studio diligentissimo sulle più accreditate fonti, documentazione accurata anche nei particolari, complesso di grande valore per la giusta interpretazione di retroscena rimasti in gran parte ignorati o male spiegati.

L'A., scrittore di materie storiche assai stimato, ha svelato il vero volto di un Principe Sabaudo e s'è reso benemerito agli occhi di tutti gli studiosi di storia patria.

Il "Natale" dei nostri tempi

Quale festa più gentile, più cara, più ricca di affetti e di dolcezze che il Natale? Non c'è poesia che l'eguagli: Natale, festa famigliare per eccellenza, poichè ricorda la famiglia modello, la più santa delle famiglie, che diveniva completa soltanto con la nascita del Bambino Gesù, poichè senza bambini non c'è famiglia. E il collegio è una grande, mirabile famiglia, con tanti figli, con un padre amatissimo qual era per noi Don Bosco, con una madre dolcissima, che per noi era Maria Ausiliatrice.

Ai nostri tempi — io risalgo al Natale del 1888 — non c'erano pei collegiali le « vacanze di Natale »: la soavissima festa si trascorreva nell'istituto e non era permesso ad alcuno di andare a casa sua. Non si poteva passare meglio il Natale che restando in collegio, dove tutto era predisposto con cura: le funzioni religiose, il pranzo, i divertimenti, il riposo, lo scambio affettuoso di auguri coi superiori ed i compagni. Una giornata di incanti, di meraviglie, aspettata con ansia, fin dal primo giorno della novena...

La sera della vigilia era febbrile: alle 17 si andava in istudio e incominciava l'ora delle confessioni. Dopo la cena, dette le orazioni, invece di andare a dormire ci si recava allo studio dove leggendo o dormicchiando, si aspettava l'ora della Messa di mezzanotte. Alle undici e tre quarti si scendeva in chiesa e la poetica funzione di mezzanotte aveva principio.

All'elevazione, mentre tutti piegavano profondamente il capo in raccoglimento, sul trono dell'altare appariva il Bambino, nel suo giaciglio di paglia e tutti rialzando il capo lo vedevano, lo ammiravano commossi ed allora si intonava la tipica lode:

Tu scendi dalle stelle, o Re del cielo,
E vieni in una grotta al freddo e al gelo.

Dopo di che dalla cantoria dell'organo il solista cantava:

Hac nocte qua natus est Jesus
Facta est cum angelis...

e il coro solenne, imponente, seguiva:

Gloria in excelsis Deo...

Pochi minuti dopo, la Comunione.

O dolcissime, indimenticabili Comunioni della mezzanotte di Natale fatte con una purezza d'animo, con un ardore, con una fede ingenua e un amore infinito! Come vi ripenso con nostalgia e rimpianto, poichè non è più possibile negli anni della virilità, ripetervi con quello stato d'animo che trasumanava. Tornando dalla balaustra al proprio banco, sembrava di volare, d'essere diafani, trasparenti: e quando, in ginocchio, si stringeva il volto fra le mani, con gli occhi ben chiusi, si vedeva una gran luce, un chiarore intenso, come era stato visto in quella notte santa, sopra la capanna di Betlemme, dai pastori che erano accorsi a contemplare il mirabile avvenimento: il Bambino avvolto nelle povere fascie, tra il bue e l'asinello.

Si riprendevano i canti e le preghiere di ringraziamento e poi si ascoltavano le altre due Messe. Notte di Natale magica, avvincente, inebriante. Si sentiva una felicità, una gioia profondamente diversa dalla consueta. La Comunione alla Messa di Natale era un avvenimento così particolare, così eccezionale che restava impresso nell'anima, nella mente, nel cuore, per molto tempo, indelebilmente.

Uscendo dalla chiesa, dopo le tre Messe, ci si sentiva avvolti in un'atmosfera di incanto: come si era lontani da tutte le cose solite, come ci sembrava di essere in un mondo nuovo, con l'anima nuova. Colazione e poi a letto. E appena addormentati si sognava, rivivendo la dolcezza dell'ora passata in chiesa, vicino a Gesù neonato, con Gesù rinato nel nostro cuore. Era un sonno ristoratore, erano sogni vivificatori. E più incantati di tutti, i giovani dell'Oratorio, che avevano la fortuna di far la Comunione di Natale dalle mani di Don Bosco, dopo aver sentito il suo fervorino, la sua parola paternamente consolatrice, incitatrice, animatrice. Don Bosco non era un « oratore » nel senso che generalmente si dava e si dà alla parola: ma quel che egli diceva, semplice, facile, chiaro, penetrava nei cuori, li sollevava in alto, li accendeva, li inebriava. La parola di Don Bosco era unica nel suo genere, nel suo tono, nella sua efficacia: era... parola di Don Bosco, parola di padre, di santo.

La giornata di Natale passava tutta lieta, felice: buon pranzo, bella accademia musico-letteraria (all'Epifania cominciava il teatro), allegria, commozione, vita intensa e vera. E un ricordo incancellabile nel cuore che ci sorreggeva fino all'anno, al Natale seguente...

LORENZO ALPINO.

Movimento demografico della popolazione di Torino

LUGLIO 1942-XX

Nati	722
Morti	812
Differenza	— 90

A proposito di un quesito sull'ex Allievo cooperatore

Mio caro Ario Pedemontano,

Grazie della tua lettera e rallegramenti per le tue benemerenze, soprattutto perchè vedo che leggi assiduamente « *Voci Fraterne* » e ti interessi dell'argomento « Cooperazione salesiana ».

Data la ristrettezza dello spazio concessomi, mi ero limitato a pochi accenni riguardanti la cooperazione che prestano gli ex allievi, non già per trattare dei rapporti tra la Federazione e la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani.

Il quesito da te proposto non è trascurabile; meriterebbe una larga trattazione. Per intanto abbi presente queste schematiche norme fondamentali:

Il « *novas familias florescere voluisti* » dell'oremus di S. Giovanni Bosco, si riferisce alle tre Famiglie fondate da Don Bosco: *Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice* e *Cooperatori.*

Gli ex allievi, come tali, sono vincolati alla prima famiglia che è costituita dai Salesiani, dai loro Allievi ed ex Allievi.

Si afferma che gli ex allievi sono « *Cooperatori nati* » nel senso affettivo più ampio della parola, perchè destinati ad attuare nel mondo il programma di Don Bosco. Ed a proposito ci è di conforto rilevare come gli ex allievi, rimasti fedeli ai loro principî, manifestino la loro riconoscenza e affezione verso gli antichi Superiori col prestare una generosa e talora commovente cooperazione in favore delle Opere di D. Bosco.

Ma gli ex allievi, pur essendo figli di questa prima grande Famiglia, se vogliono godere dei favori spirituali inerenti alla Pia Unione dei Cooperatori devono inscriversi formalmente, perchè si tratta di una associazione Canonicamente eretta dalla Chiesa a determinate condizioni ed inserita nella grande Famiglia Salesiana. Anche nel campo industriale, i figli di famiglia — come dici tu — se vogliono far parte attiva della Ditta del padre, devono compiere le formalità di legge ed avere raggiunta l'età prescritta.

Nei regolamenti delle Case Salesiane un articolo dice così: « S'invitino i giovani che sono sul punto di lasciare le nostre Case ad inscriversi alla locale sezione ex Allievi e, quando hanno raggiunto l'età di 16 anni, alla Pia Unione dei Cooperatori Salesiani ». Vuol dire che tutti gli ex allievi dovrebbero accertarsi se si è compiuto questa formalità indispensabile e, in caso negativo, fare un passo avanti e chiedere il regolare diploma di aggregazione.

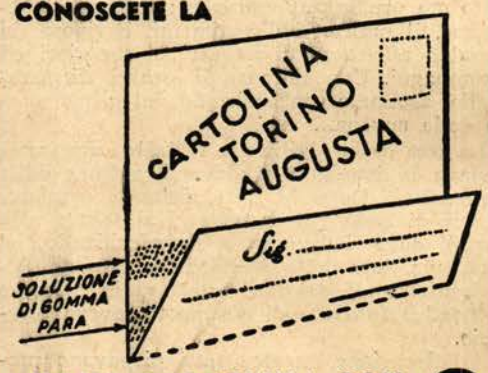
Ti consiglierei di leggere la preziosa conferenza « *Il Cooperatore Salesiano* » del Rev.mo Don Pietro Ricaldone, nella quale troverai esposti con molta chiarezza i doveri, i modi e i vantaggi della cooperazione salesiana. Vi è anche il « *Manuale dei Cooperatori salesiani* » di Mons. Morganti e « *Il Manuale della Federazione Internazionale ex Allievi di Don Bosco* », la cui lettura chiarisce meglio il mio pensiero.

Mi raccomando caldamente alle tue preghiere.

Con distinti ossequi.

Don SERGIO.

CONOSCETE LA



NUOVA CARTOLINA CON RISVOLTA AUTO-ADESIVA ?

UNA SEMPLICE PRESSIONE DELLA MANO E LA RISVOLTA È ATTACCATA - INDIRIZZO SCRITTO UNA SOLA VOLTA COL TESTO. SONO ABOLITI I PUNTI METALLICI E LA GOMMATURA A MANO - NON SI ATTACCA AL COPIALETTERE —— CAMPIONI GRATIS

UFFICI ECONOMATI
CAPI AZIENDE
RICHIEDETELA A TUTTI I BUONI TIPOGRAFI

FABBRICA SPECIALIZZATA
M. ALESSANDRI
Via Robilant, 3 - TORINO

Il Sacerdote di Cristo e d'Italia

La notizia di sua morte ci giunse come un fulmine a ciel sereno.

Don AGOSTINO BATTISTELLA

ex allievo dell'Oratorio Casa Madre, sacerdote ed apostolo tra i giovani dell'A. C. di Schio, l'amico ed il fratello che dalla cattedra e dal pergamo si rivelò sempre, come nella vita, figlio di D. Bosco.

D. Agostino Battistella, passato dalla Vicecura di Cornedo, all'insegnamento nel ginnasio parrocchiale di Schio e di qui, all'inizio della guerra, fatto Cappellano del Real Piemonte Cavalleria, dopo aver segnata profonda l'impronta del suo cuore e della sua anima, tutto zelo ed ardore sacerdotale, nei cuori e nelle anime della gioventù armata, soldati ed ufficiali, D. Agostino Battistella trovò la morte compiendo eroicamente il suo ministero.

Fu massacrato presso il suo altare, in odio alla Fede ed alla Patria: Uscito con un drappello di scorta per celebrare una seconda santa Messa in luogo un po' lontano, per i suoi cari soldati, movendo dall'altare per il ritorno fu proditoriamente colpito e cadde senza un grido, senza un lamento, alle 11 del mattino. Era il 4 giugno, festa del Corpus Domini.

Dopo il doppio alzare dell'Ostia e del Calice del Sangue Divino, la sua offerta, la terza Messa, la sua di Martire puro del dovere sacerdotale, di eroe della Patria.

Era nato a Breganze il 7 dicembre 1905.

Il suo condiscepolo, D. Zignoli, assistente diocesano dell'Azione Cattolica Veronese, ce lo rappresenta fanciullo, studente del ginnasio a Torino, così come lo ha conosciuto, ammirato ed amato tra le mura benedette dell'Oratorio, nel suo candore liliale, giocondo e cordiale, semplice, attivo e volitivo con tutte le grazie e sfumature proprie del collegiale salesiano.

Così, così come l'abbiamo visto noi, nella sua bella classe, nel 1921, noi che, reduci allora dalla guerra e dalla prigionia, riguardammo per un istante a questo allievo come ad una conquista salesiana.

Ed invece entrò nel Seminario di Vicenza.

Scrive D. Zignoli: « Doveva andar prete, ma non salesiano, o meglio sarebbe stato un salesiano, cioè figlio ed erede dello spirito di D. Bosco, ma fuori ».

E precisamente come l'amico e compagno suo, animatore e suscitatore di energie giovanili nell'A. C. Veronese, tutto attività ed amore pei giovani dei quali sentiva gli impulsi generosi, gli entusiasmi puri e santi e sapeva col fascino della parola, colla carità e dolcezza dei modi, trascinarli alle conquiste più ardue dello spirito.

D. Agostino Battistella ha per noi tanti punti di contatto, nel suo pur breve e semplice *curriculum vitae*, con un'altra anima di dimensioni più vaste, con Reginaldo Giuliani, uscito anche lui dall'Oratorio, orientatosi anche lui improvvisamente verso un altro ideale religioso, ma sempre fedele, assiduo ed attivo nelle file degli ex allievi della Casa Madre, finchè troviamo anche lui sacerdote, apostolo soldato, eroe, martire e santo, schiantato barbaramente a Passo Uarieu (Abissinia) col Crocefisso in mano nell'atto di assolvere i morenti nella battaglia.

L'8 aprile 1934, giorno dell'esaltazione torinese di D. Bosco Santo, Padre Giuliani arringò la massa enorme degli ex allievi in attesa del corteo trionfale. Vicino all'Oratore (noi serbiamo una fotografia proprio di quella circostanza), vicino all'Oratore si vede D. Battistella in intima conversazione col grande Domenicano, col quale condivideva perfettamente l'ideale di creare tra i Sacerdoti ex allievi dell'Oratorio un'Unione particolare, un'intesa più frequente e più fattiva.

D. Battistella, socio fedele e assiduo della prima Unione, riguardava a questa Casa Madre e quindi alla grande famiglia degli ex allievi come ad una sua seconda famiglia colla quale corrispondeva vivendo, nei limiti delle sue possibilità, la nostra vita associativa.

Era un sacerdote nostro. « Era un vero prete » disse di lui l'Ecc. Adelchi Serena. « Uomo superiore, uomo di Dio » lo definì il suo Colonnello.

Ed intorno alla cara e simpatica figura di questo Sacerdote di Cristo e d'Italia è tutto un plebiscito di ammirazione e di amore.

Addio amico e fratello in D. Bosco Santo.

Accanto alla Croce che la religione ha posto sul tuo sepolcro in terra nemica, gli ex allievi salesiani hanno deposto un fiore, il fiore della carità e della speranza. Guai a chi lo tocca! Lo guarda il cuore.

N. B. - *Apprendiamo, mentre il periodico va in macchina, che la Patria ha premiato il sacrificio del fratello con la Medaglia d'Argento al V. M.*

DALLE NOSTRE UNIONI

Ci sono pervenute e, per mancanza di spazio, rimandiamo al prossimo numero le relazioni delle seguenti Unioni: Pordenone - Soverato - Faenza - Livorno - Lanusei - Portici - S. Marino - Genzano - Varese - Lanuvio - Borgomanero.

ROMA (S. Tarcisio)

Improntato alla serenità della famiglia di D. Bosco ed alla serietà dell'ora presente, si è svolto, nella nostra Scuola Agraria di S. Tarcisio, l'annuo convegno degli ex allievi di Don Bosco.

Dopo la fraterna riunione, in cui il Direttore dell'Istituto, D. Umberto Sebastiani, riannodò i vincoli della tradizione Salesiana e ravvivò la fiamma di quello zelo che contraddistingue fra mille l'ex allievo di Don Bosco, tutti i 50 intervenuti riaffermarono l'indissolubilità di pensiero e di intenti davanti a Gesù nella Messa cantata.

Il convegno, dopo interessanti discussioni, fu chiuso da un vibrante discorso del Presidente che, fra la commozione dei presenti, commemorò gli eroici caduti in questa guerra, già soci dell'Unione. Questi, sul campo del dovere e dell'onore, confermarono col sangue quella fede che li aveva già sostenuti nelle pacifiche battaglie dello spirito, contro il rispetto umano ed il vizio, rinnovando quella eroica tradizione, mai estinta, di eroi che, in ogni tempo, sotto la stessa bandiera, su ogni trincea, in ogni fronte, hanno saputo dare esempio di fedeltà e sacrificio.

Fu perpetuata questa brevissima ora in un gruppo fotografico.

ROMA (S. Cuore)

Il giorno 4 giugno u. s., festa del Corpus Domini, l'Unione ex Allievi di Roma-« S. Cuore», ha tenuto il suo convegno annuale, al quale sono intervenuti un centinaio di ex allievi.

Il convegno è stato limitato alle sole ore antimeridiane. Alle ore 8,30 ebbe luogo la Santa Messa della Comunione generale, celebrata nel Coro della Basilica dal sig. Direttore dell'Ospizio, D. Luigi Colombo, che al Vangelo



SAN TARCISIO (Roma) — Convegno annuale degli ex Allievi (24 maggio 1942-xx)

rivolse agli intervenuti appropriate parole sulla devozione al SS. Sacramento.

Alle ore 10 ebbe inizio il convegno.

Prese, per primo, la parola, il Presidente Cav. Manzini, il quale fece una splendida relazione del lavoro compiuto dall'Unione.

Riportiamone i punti principali:

1) *Commemorazione dei defunti.* - La commemorazione dei soci e Superiori defunti, fatta nel novembre scorso, essendo giorno lavorativo, si celebrò nell'ora poco propizia delle 12,30. Ciò nonostante parteciparono alla mesta cerimonia una cinquantina di ex allievi.

Furono particolarmente ricordati gli ex allievi caduti nell'attuale guerra: *Ten. Col. Del Bello,* caduto il 3 giugno 1941, alla testa del suo battaglione; *Tenente Medico Renato Capriglioni,* morto in prigionia in seguito a ferite; *Ten. Umberto Marescalchi,* caduto al fronte greco il 31 febbraio 1941.

2) *Feste religiose.* - *a*) Numeroso fu l'intervento dei soci alle funzioni per le feste di San Francesco di Sales, di S. Giovanni Bosco e specialmente alla conferenza salesiana tenuta nella Basilica del S. Cuore dal nostro amatissimo sig. Ispettore Don Evaristo Marcoaldi.

b) In occasione della Pasqua, edificante fu la partecipazione alle tradizionali tre conferenze in preparazione alla Comunione Pasquale, ed alla funzione celebratasi a tal fine la Domenica delle Palme, all'altare del Sacro Cuore.

c) Nella processione di chiusura del mese mariano, gli ex allievi fecero scorta d'onore alla Statua di Maria Ausiliatrice portata, come una Regina, in trionfo per le infiorate vie della Parrocchia.

3) *Giubileo Episcopale di S. Santità Pio XII.* - Una manifestazione del tutto eccezionale, alla quale l'Unione ha preso parte con tutto il suo entusiasmo, è stata quella indetta, ad iniziativa del venerato Rettor Maggiore, Sig. Don Ricaldone, in occasione del Giubileo Episcopale di S. Santità Pio XII.

Nell'album, che raccoglie i nomi di tutti i componenti della grande Famiglia Salesiana, presentato a S. Santità dal Rettor Maggiore, figura anche l'Unione del *S. Cuore di Roma* con i suoi 700 inscritti. Con l'omaggio dell'album venne offerta al Capo della Cristianità, per l'erigenda Chiesa di S. Eugenio, una lira per membro.

L'adesione degli ex allievi del S. Cuore a tale manifestazione fu entusiasta. Si raccolse, per la sunnominata erigenda chiesa, la somma di L. 1200.

4) *Iniziative varie.* - Con le manifestazioni ricordate dal Cav. Manzini, il Consiglio Direttivo ha cercato di mantenere vivo lo spirito dell'Unione e il proposito di effettuare in pieno, dopo la Vittoria, il programma già approvato per degnamente celebrare il primo centenario dell'Opera Salesiana; programma che si impernia su questi due punti: *Borsa Missionaria « D. Manconi »* e *Pellegrinaggio a Torino.*

Il sig. Presidente sottolineò con compiacenza le opere sorte su iniziativa degli ex allievi e precisamente i monumenti a Don Bosco al S. Cuore ed alla scuola di Montesacro, costati complessivamente L. 30.000.

5) *Relazione finanziaria.* - Il relatore chiuse la sua relazione coll'esporre lo stato della situazione finanziaria; ebbe parole di lode per i soci che hanno sempre dato il loro contributo per le opere di bene, con ammirevole generosità.

La relazione del Presidente è stata applaudita ed approvata.

Parole del Presidente Generale. - Dopo di che, il Presidente Generale, Gr. Ufficiale Arturo Poesio, con la sua calda e appassionata parola, ha commemorato il Servo di Dio *Domenico Savio,* iniziando col constatare che ogni fondatore di Congregazioni ha creato una costellazione di altri santi intorno a sè: D. Bosco inevitabilmente trascina alla santità altre anime, una delle quali, la Mazzarello, è già dichiarata Beata, ed altre, come Domenico Savio e D. Rua, attendono le decisioni canoniche. Per Domenico Savio alcune importanti procedure sono state già superate.

Il Presidente Generale ricorda la vita del giovanetto trascorsa durante i pochi anni vissuti con D. Bosco traendo lo spunto da quanto ne scrisse lo stesso Maestro, che era rimasto colpito dalla bellezza interiore del fanciullo, nella biografia di Savio.

Ha chiuso la bellissima e rapida sintesi richiamando all'esempio degli allievi ed ex allievi l'immacolato candore dell'anima di Domenico Savio e il suo amore per Gesù Sacramentato e Maria Ausiliatrice. Accomunò felicemente in queste speciali prerogative il Maestro grandissimo, sommo forgiatore di anime e l'alunno docile e santo. Propose la divulgazione della vita del santo Fanciullo scritta dallo stesso D. Bosco.

Applaudita vivamente la commemorazione, gli ex allievi sono passati in chiesa per prender parte alla processione col SS. Sacramento nel cortile dell'Istituto. A mezzodì, con la benedizione Eucaristica, fu sciolto il riuscitissimo convegno.

VENOSA

Nell'Istituto Salesiano « Don Bosco » numerosi ex allievi si sono riuniti per il caratteristico convegno annuale.

Alle 9,30 l'Assistente Ecclesiastico, Rev.do prof. Don Adolfo Giancola, ha celebrata la S. Messa, ascoltata dai giovani con raccoglimento e commozione per i ricordi che la mistica Cappella destava nei loro cuori. Dopo la S. Messa gli ex allievi si sono recati nella Direzione, dove si è svolto il convegno. Dopo il saluto caldo ed affettuoso del Direttore, Rev.do prof. Don Francesco Tenneriello, ha parlato

l'Assistente Ecclesiastico illustrando lo spirito e i fini dell'Unione. I convenuti hanno preso parte viva alla discussione intorno agli argomenti posti all'ordine del giorno.

E' stato infine eletto il nuovo Consiglio Direttivo.

Alla fine del Convegno gli ex allievi si sono tutti disposti attorno alla sorridente immagine di Don Bosco per il gruppo fotografico.

VERONA

All'ex allievo *Buzzetto Luigi,* sergente furiere della R. M., disperso in seguito ad azione navale, fu conferita la Croce di Guerra con la seguente bella motivazione:

« *Imbarcato su silurante in servizio di scorta ad un importante convoglio, in uno scontro con forze navali nemiche soverchianti, dava con serenità e audacia il suo contributo alla violentissima cruenta lotta e scompariva con la nave nell'adempimento del dovere* ».

Alla mamma, che ce ne dà notizia, il conforto della nostra partecipazione al suo dolore.

TREVIGLIO

Le nozze d'oro hanno celebrato, vivamente festeggiati, i coniugi Alessandro e Paolina De Alessandri, genitori della Medaglia d'Oro Capitano Giovanni, nostro glorioso e antico allievo, ricordato in collegio con apposita lapide. Il Presidente, a nome dei soci tutti, ha espresso ai Vecchi venerandi, l'auspicio migliore.

Buon Natale e Anno nuovo. - A tutti i soci fu inviata la consueta circolare natalizia col calendarietto e la Strenna del Reverendissimo Rettor Maggiore. Ai soci alle armi si è aggiunto una immagine di Don Bosco con reliquia. Ai famigliari curarne l'invio. A tutti auguri e voti vivissimi. Stiamo uniti, vogliamoci bene e Don Bosco sarà sempre con noi.

Ex Allievi che si fanno onore

Il radiotelegrafista *Guerriero Antonio,* ex allievo di Portici ha ricevuto la Croce di Guerra al valore militare con la seguente motivazione:

« *Imbarcato su C. T. impegnato assieme alle unità della propria divisione, contro rilevanti forze nemiche, si prodigava, con sereno ardimento ed entusiastico slancio, nell'assolvimento del proprio incarico, concorrendo al brillante esito delle nostre armi sul mare.* - Battaglia di Pantelleria, 15 giugno 1942-XX ».

Questo caro giovane si fa onore anche nell'apostolato delle anime. Un suo compagno, il radiotelegrafista Ernesto Milano, ricordando il bene ricevuto dal caro Guerriero, inviò L. 20 per l'Oratorio di Portici, benchè non conoscesse quest'Opera di D. Bosco.

Il bene splende e si diffonde.

NECROLOGIO

Treviglio

BERTOLINI ALFONSO

Sergente paracadutista, caduto da valoroso sul campo al fronte Egiziano, studente universitario, ex allievo di Don Bosco, avendo frequentato le scuole salesiane a Cuorgnè ed a Valsalice.

L'Unione di Treviglio, vicina alla città di residenza del valoroso caduto, — Bergamo — compì la fraterna opera di partecipazione al dolore dell'Unione sorella, inviando rappresentanza e bandiera alle ufficiature funebri, svoltesi a Treviglio ed a Bergamo.

Alla famiglia furono presentate le condoglianze della grande Famiglia degli ex allievi mentre si invoca la solidale preghiera di tutti, particolarmente di coloro che gli furono compagni di corso.

Cadde da valoroso il 31 agosto, fedele agli ammaestramenti ricevuti nelle case di D. Bosco, e da addestrato Milite Universitario, immolò la sua giovane esistenza per la Vittoria dell'amata Patria.

Avv. FELICE FERRARI

E' deceduto questo carissimo ed illustre ex allievo dell'Unione di Treviglio. Colpito da un male inesorabile alla gola, spirò, confortato dalla fede, il 15 ottobre, lasciando nel più intenso dolore la madre, la consorte, i figli, i parenti tutti, ed anche una schiera innumerevole di amici e camerati.

Professionista stimato, Presidente dell'Associazione Combattenti di Casalpusterlengo, Ispettore del P. N. F. della sua zona, collaboratore assiduo di ogni opera di bene, fu pure affezionato ai Salesiani ed alla sua Unione, memore sempre e coerente costante dei sentimenti di fede, attinti alla scuola di D. Bosco.

Le onoranze funebri, si può affermare, riuscirono maestose per intervento di popolo e rappresentanze e tra queste, l'Unione ex Allievi Salesiani di Treviglio, nella persona del Consigliere dell'Unione dott. Luigi Guasconi e dei soci residenti nella zona, per delega anche del R.do sig. Direttore del Collegio.

Alla famiglia furono inviate le doverose condoglianze e qui si fa invito ai soci della cristiana solidarietà della preghiera nel mentre, alla venerata madre, alla sposa, ed ai teneri figli si porgono le condoglianze più profonde.



Ten. Colonn. Cav. Avv. PROSPERO BATTÙ

Non è ancor spenta l'eco delle solenni onoranze rese alla cara salma, che già la preghiera ritorna sulle nostre labbra nella funzione di suffragio, nuovo motivo del nostro ricordo e del nostro rimpianto.

E questo non più per le vie di Torino, intorno all'Ospedale Mauriziano, dove abbiamo visto con profonda fraterna commozione sfilare per l'estremo omaggio, presso la sua bara, il Preside della Provincia, Gr. Uff. Vezzani, Autorità civili e militari, le Associazioni d'Arma, una Compagnia del 92° Fanteria in servizio d'onore, la banda del presidio e decine di bandiere e gagliardetti; ma nel Tempio-Basilica dell'Ausiliatrice, dove, negli ultimi giorni specialmente, egli veniva sovente, quasi a prender commiato e dall'Ausiliatrice e da Don Bosco.

Nel mesto e pietoso rito di suffragio ancora una volta noi abbiamo sentito palpitare la grande anima del fratello presso la quale son tornati per renderle nuovo tributo di affetto, di riconoscenza e di ammirazione, amici, beneficati e ammiratori.

Intorno al catafalco notiamo difatti, presso la Signora Battù e i figli, il Segretario Generale della provincia, Avv. Santorre Vecchi, il Generale Paglieri, comandante il Presidio di Torino, rappresentanza con bandiere e labari delle Associazioni d'Arma, la Superiora Generale con l'Ispettrice e la Direttrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Superiori, ex allievi dell'Oratorio e di Lanzo, beneficati ed amici numerosissimi.

Sopratutto erano presenti col loro comandante, Comm. Prof. Agostino Cerutti, i gerarchi del Battaglione Fanti di Torino, un nucleo di reduci che riguarderanno sempre al Tenente Colonnello Battù come al fondatore e animatore di quella magnifica associazione del Fante, tutta permeata ancora del suo spirito che seppe unire sempre, senz'ombra di ostentazione e di esibizionismo personale, i due sentimenti di religione e di patria. Spirito informato al più puro e generoso cameratismo, spirito di dedizione e di sacrificio, dove la fede è sentita e vissuta senza infingimenti, senza debolezze, senza rispetto umano, dove si vive in perfetta intesa religiosa e patria, memori del cimento lontano e vicino ove l'anima ed il cuore del fante si protendono alla battaglia in nome d'Iddio e d'Italia.

Ed è così che in questa associazione d'arma Torinese militano, attratti dalla bontà e fraternità di Battù, tanti e tanti ex allievi, i quali sono ritornati col cuore in pianto nella circostanza del suo funerale, per rendergli ancora una volta l'omaggio della loro affettuosa riconoscenza, il tributo del loro generoso suffragio.

Alla desolata sposa, ai figli, al fratello, all'intera distinta famiglia, ancora una volta da queste colonne, i sensi del nostro fraterno cordoglio, la promessa del nostro ricordo che perpetuerà in mezzo a noi nell'operosità religiosa e patriottica, lo scopo supremo della Sua esistenza che ce lo ha reso tanto stimato, tanto ammirato, tanto indimenticabile e caro.



DANILO MISSIO

Udine

Il giorno 12 settembre u. s., nella lotta contro i ribelli comunisti, in zona di operazioni, trovava morte gloriosa sul campo dell'onore il bersagliere *Danilo Missio* fu Vittorio. Era uno dei nostri più entusiasti e ferventi ex allievi. Compì gli studi nel collegio di Trento nell'anno 1931. Godeva molte simpatie; la sua vi-

ta è stata dedicata sempre alle opere di bene. Lascia la sposa diletta e due figli in tenera età.

L'Unione ex allievi di Udine intende onorare la memoria del socio caduto per la Patria, con un'offerta alla Borsa Missionaria Salesiana e con le preghiere di suffragio.



ANTONIO MASCARUCCI

Roma-Testaccio

Nelle prime ore del pomeriggio di venerdì 10 aprile u. s., a cagione di una malattia contratta nell'adempimento del suo dovere verso la patria, e dopo otto lunghi mesi di sofferenza trascorsi con edificante rassegnazione ai voleri Divini, il caro cassiere della nostra Unione, *Antonio Mascarucci*, chiudeva la sua giornata terrena per ricevere in cielo il premio dei buoni.

A cinque mesi di distanza, lo ricordiamo con eguale affetto e rimpianto e additiamo, ancora ad esempio, il suo appassionato attaccamento all'Associazione, la sua attività continua alla ricerca dell'espansione e del miglioramento dell'Unione, quella sua costante aspirazione al più e al meglio che era la caratteristica particolare che improntava ogni sua azione.

Fra i primi soci dell'Unione, fin dal suo inizio, fu anche il primo nel dedicare la sua opera di collaborazione alle opere salesiane; il primo e migliore propagandista di quello spirito di carità e fratellanza che Don Bosco volle tra i suoi figli.

Sul suo letto di sofferenza, ai soci, che lo visitavano, ripeteva la necessità di lavorare, lavorare con tutte le forze per aiutare i suoi cari salesiani nella loro missione.

Egli, migliore di noi, è salito al cielo. Noi raccogliamo commossi il voto dell'amico scomparso, di una ascesa sempre più alta verso le mete indicate da D. Bosco.

Per questo volemmo che il Convegno annuale coincidesse con il trigesimo della sua morte, affinchè il nostro programma, per il futuro anno, fosse improntato del suo spirito.

E con noi volemmo il suo figliuolo, affinchè consapevole di quanto bene il suo babbo fece, cresca nell'esempio delle sue virtù.

Sì, che l'opera del nostro « Toto » non si arresti, ma si intensifichi per mezzo di quanti, ammirandolo, vorranno seguire il suo operato, e si perpetui con quella che, certamente, a suo tempo, compirà il figliuolo ricalcando le orme paterne.

Verona

Combattendo sul fronte russo, nell'adempimento del suo dovere moriva

IGINO PERETTI

di Bardolino. Lo ricordiamo giovane di squisito animo e grande bontà.

Improvvisamente ci lasciava, colpito da sincope, a Padova, mentre si intratteneva coi compagni

AGOSTINO TRENTINI

La tragica morte lascia nel dolore i genitori e i fratelli.

Passò anche a miglior vita

GELINDO MARANGONI

La notizia ci è data dalla moglie e dalla sorella addoloratissime.

E Tu, o Signore, dona loro il riposo e la pace!

CALZATURE DI LUSSO E COMUNI PER UOMO E SIGNORA

di assoluta concorrenza - Specialità inerenti alle Calzature

VITTORIO FIORI

Via Consolata, 2 TORINO ang. Via Garibaldi

Sconto speciale agli Ex Allievi

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri.

Finito di stampare dallo Stab. Grafico Moderno G. Volante, Via Brindisi, 9 - Torino, il 21 novembre 1942-XXI

OLIVETTI PORTATILE

ING. C. OLIVETTI E C. S.A. - IVREA

La macchina per i viaggi e per le vacanze: in cinque colori differenti e munita di una elegante valigetta. Una ricca gamma di caratteri a scelta. Grande leggerezza di tocco. Ha tutti i dispositivi normali alle altre macchine per scrivere. Peso 5 kg



CONTRO I DOLORI REUMATICI

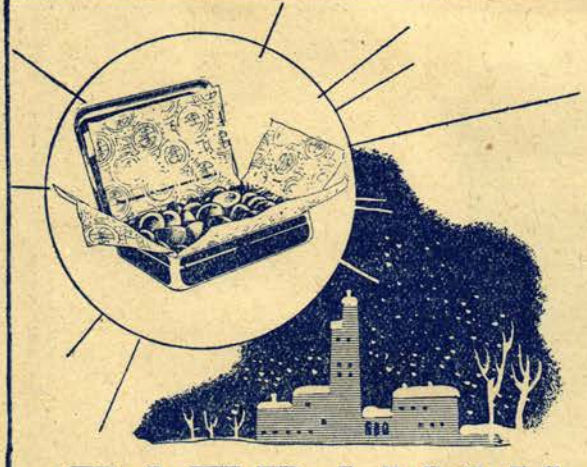
CEROTTO

Bertelli

DOLORI DI RENI DI PETTO DI SCHIENA

Aut. Pref. Milano N. 45250 - 1941 - XIX

SOCIETA' A. BERTELLI & C. MILANO



indicata nelle
LARINGITI, TOSSI
RAFFREDDORI,
ed
AFFEZIONE
BRONCHIALE

CATRAMINA *Bertelli*

Aut Pref. N. 9070 del 24-3-1941

VOCI FRATERNE **cosegnano alla tipograf 1 materiale per la composizione il 10 di ogni mese**